

Situazione di emergenza a Barcellona, Milazzo e altri centri invasi dai rifiuti

Continua lo sciopero dei lavoratori Gesenu

25-07-2009

BARCELONA. Sarà un weekend all'insegna dell'emergenza igienico sanitaria, specie a Barcellona e Milazzo, i due maggiori centri colpiti dallo sciopero dei netturbini. I lavoratori della Gesenu che hanno incrociato le braccia per rivendicare il pagamento di salario e quattordicesima, continueranno lo sciopero bianco intrapreso ieri mattina e ciò nonostante le notizie positive giunte dopo il provvedimento adottato dal Governo regionale che ha concesso all'Ato Me 2 una anticipazione di 2 milioni di euro deliberato con lo scopo di evitare il blocco del servizio di raccolta e

smaltimento dei rifiuti in pieno periodo estivo. I rapporti tra lavoratori e Gesenu sono peggiorati anche perché l'azienda, in presenza di uno sciopero generale che paralizza i servizi, ha convocato l'incontro coi sindacati solo per lunedì pomeriggio.

La decisione di posticipare un incontro che per l'emergenza doveva tenersi ieri, ha creato ulteriori irritazioni tra i lavoratori già esasperati dal mancato pagamento del salario di giugno e della quattordicesima mensilità. I sindacati Cgil, Cisl e Uil, contestano in particolar modo alla Gesenu la mancata anticipazione - a fronte delle

notizie positive che giungono da Palermo delle somme vantate dai lavoratori. «Non si comprende perché la Gesenu - ha dichiarato Salvatore Chiofalo della Cgil - che ha partecipato all'incontro col commissario regionale Giuseppe Di Franco e con l'Agenzia regionale per i rifiuti, ricevendo da questi organismi assicurazioni sui futuri pagamenti, non voglia anticipare le somme per i propri dipendenti. L'Azienda infatti pur avendo l'obbligo di pagare i lavoratori condiziona la corresponsione dei salari alle rimesse che l'Ato o la Regione versano nelle sue casse. Una pratica questa che

non è accettabile per qualsiasi lavoratore e in particolare per gli operatori addetti ad un servizio così delicato come quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Ai lavoratori - ha concluso Chiofalo - di fronte a questo stato di cose e al perdurare del silenzio di queste settimane durante le quali i dipendenti della Gesenu hanno attuato lo stato di agitazione, non resta che scioperare». In situazione igienico sanitaria è già diventata difficile a Barcellona anche a Milazzo. Il rischio è quello, a meno di novità dell'ultima ora, che le strade restino sporche coi cassonetti stracolmi. ◀ (L.O.)

Barcellona ieri nuovo confronto tra le parti

Allarme rifiuti, tensione alta tra la Gesenu e i sindacati

Sospeso lo sciopero: all'orizzonte
il pagamento del mese di giugno

Leonardo Orlando
BARCELLONA

Resta alta la tensione sul fronte dei rifiuti. I lavoratori della Gesenu hanno sospeso - anche se momentaneamente - lo sciopero generale che nell'ultimo e torrido weekend ha causato l'emergenza igienico-sanitaria, soprattutto a Barcellona e Milazzo, i due maggiori centri colpiti dallo sciopero dei netturbini, dove l'aria è ammorbata dai miasmi dei rifiuti putrefatti lasciati al sole. La tregua, anche se momentanea, è stata decisa perché da ieri sono state avviate le procedure da parte della Gesenu per il pagamento del salario arretrato del mese di giugno.

La tensione tra i lavoratori rimane alta e ieri sera al termine dell'ennesima riunione tenutasi tra l'azienda che per conto dell'Ato Me2 gestisce raccolta e smaltimento coi sindacati Cgil, Cisl e Uil, gli stessi lavoratori hanno avuto parole dure contro gli esponenti sindacali in relazione alle mancate garanzie da parte di Gesenu della corresponsione della quattordicesima mensilità che doveva essere pagata entro il 15

Quattordicesima non ancora corrisposta: i lavoratori mantengono lo stato di agitazione

luglio assieme al salario.

Gli stessi esponenti sindacali definiscono «drammatica la condizione dei lavoratori in relazione alla vertenza che li vede contrapposti alla Gesenu e all'Ato Me2».

«L'azienda - a parere dei sindacalisti - non dà ai lavoratori alcuna garanzia sul pagamento degli emolumenti presenti e futuri e lascia nell'incertezza più assoluta i propri dipendenti verso i quali si hanno obblighi contrattuali precisi e non derogabili».

I sindacati alzano anche il tiro e attraverso il segretario della Cgil di Barcellona, Salvatore Chiofalo, invitano l'azienda a dotarsi di automezzi idonei nella raccolta dei rifiuti perché con gli strumenti messi a disposizione dei lavoratori non sarà possibile far fronte all'emergenza e rimuovere per tempo i rifiuti che si sono accumulati ai margini delle strade.

Chiofalo stesso invita il sindaco di Milazzo a far sì che «la Gesenu utilizzi più automezzi per rimuovere i rifiuti nella città del Capo. Attualmente a Milazzo la Gesenu mette a disposizione dei lavoratori solo quattro autocompattatori sgangherati che non permettono di espletare con rapidità raccolta e successivo trasferimento in discarica a Mazzarrà. I sindacati hanno finora gestito direttamente gli Ato e hanno precise responsabilità alle quali non possono sottrarsi scaricando tutto sui



In diversi centri tirrenici resta alta l'emergenza spazzatura

lavoratori. Troppo semplice per bella figura coi propri elettori dimenticando che il Cda è eletto dai sindaci e tutte le decisioni strategiche sono state decise nelle assemblee dell'Ato Me2. Ora si tenta di scaricare le responsabilità sull'anello più debole, i lavoratori, lasciati senza salario e quattordicesima e con l'incertezza del futuro occupazionale».

Il mancato pagamento della quattordicesima mensilità ha indotto i lavoratori riuniti nell'assemblea di ieri e nell'incontro avuto in serata con l'azienda, a mantenere inalterato lo stato di agitazione nella consapevolezza che nuove iniziative di lotta potrebbero essere decise anche stasera al termine di un nuovo incon-

tro fissato tra sindacati e Gesenu per trovare un punto di mediazione nella vertenza.

I sindacati confederali insistono nei confronti dell'azienda affinché la stessa indichi un termine certo entro il quale sarà corrisposta la quattordicesima mensilità. La Gesenu, nonostante abbia ottenuto rassicurazioni sull'imminente pagamento da parte della Regione di una anticipazione di 2 milioni di euro per consentire all'Ato Me2 di superare la crisi estiva, a sua volta non concede alcuno spiraglio di speranza ai suoi dipendenti lasciati senza salario. L'esito degli incontri fissati oggi tra lavoratori e azienda saranno determinanti per scongiurare un nuovo fermo del servizio. *